CAMERA DEI DEPUTATI N. 3128-A

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: **Franco FOSCHI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(ANDREOTTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(GAVA)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(COLOMBO)

COL MINISTRO DEL TESORO
(AMATO)

COL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(GALLONI)

COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
(BATTAGLIA)

COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(FORMICA)

COL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
(RUGGIERO)

E COL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA
(RUBERTI)

—

Presentato il 29 agosto 1988

—

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987

Presentata alla Presidenza il 7 dicembre 1988

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il trattato in esame, rappresenta un fatto senza precedenti e una decisione di particolare rilevanza per almeno tre ragioni:

1) l'obbligo morale che deriva da una presenza così viva e importante dell'emigrazione italiana da legarci al popolo argentino in termini etnici e culturali che non sono paragonabili a nessun altro paese al mondo, salvo il vicino Uruguay;

2) la necessità vitale di una cooperazione economica tra Italia e Argentina, che non risponde solo al bisogno immediato di aiuto che ci viene richiesto dal paese fratello per superare l'indebitamento e l'inflazione, ma anche alla necessità a medio e lungo tempo che l'Italia e l'Europa possano sviluppare col Continente latino-americano una politica economica e di scambi coerente con la compatibilità di interessi interdipendenti;

3) il sostegno politico concreto e urgente al consolidamento della democrazia nel travagliato paese del quale seguiamo con trepidazione anche in questi giorni il coraggioso cammino, i cui ostacoli non potranno essere superati certo solo da buone parole e da messaggi, ma da azioni e programmi atti a sconfiggere il risorgere di tentazioni autoritarie che possono fondarsi sul malessere sociale conseguente al degrado economico.

* * *

Il trattato bilaterale per la creazione di una relazione associativa particolare, non ha precedenti per quanto riguarda l'Italia. L'Argentina ne ha sottoscritto uno similare con la Spagna.

Tra i paesi dell'America latina l'Argentina è il maggiore beneficiario della nostra cooperazione ed, insieme al Perù, l'unico paese definito di prima priorità.

L'avvio alla cooperazione allo sviluppo con l'Argentina risale al momento della transizione in quel paese dal regime militare al regime costituzionale del 1983. Il governo costituzionale, subito dopo la sua assunzione rivolse un appello ai paesi amici, fra i quali ai primi posti l'Italia, affinché ponessero a disposizione dell'Argentina risorse per la ripresa economica del paese: priorità cruciale era l'ammodernamento del parco industriale che aveva gravemente sofferto gli effetti della instabilità politica e della crisi valutaria. Per corrispondere a tale richiesta venne definito un primo pacchetto di interventi durante la visita del Presidente Alfonsin a Roma nell'ottobre 1984 e poi nella II riunione della Commissione economica mista a Buenos Aires nel dicembre 1985 che prevedeva la realizzazione di 13 progetti a dono per 40 miliardi di lire e la concessione di crediti d'aiuto per 180 milioni di ECU per un programma di sostegno alla piccola e media impresa.

Tali decisioni accoglievano in qualche misura sollecitazioni emerse in varie sedi e in particolare espresse da una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata dal sottoscritto e da numerosi colleghi di vario orientamento politico già nella passata legislatura (n. 2590 del 27 febbraio 1985) e riproposta nella presente legislatura (n. 251 del 2 luglio 1987). Tuttavia va rilevato che quella proposta resta tuttora in certa misura valida poiché essa riguarda – per ragioni di coerenza – anche l'Uruguay oltre che l'Argentina e prevede una serie di interventi coordinati

che configurano un quadro autonomo rispetto alla legge n. 49 del 1987 sulla Cooperazione allo sviluppo.

Successivamente al 1985, con l'aggravarsi della crisi dei conti con l'estero ed il varo in Argentina di un programma di stabilizzazione che limitava al massimo le risorse disponibili per iniziative di sviluppo, venne deciso da parte italiana, per dimostrare nei fatti un visibile sostegno alle decisioni di politica economica adottate a Buenos Aires, di aumentare ulteriormente il nostro impegno, soprattutto per progetti nel settore produttivo. Tale intenzione venne recepita nella Dichiarazione di Villa Madama (30 aprile 1987), che sancisce il carattere speciale dei rapporti italo-argentini. Nella III riunione della Commissione mista nell'aprile 1987 si convenne di finanziare a titolo di dono progetti per circa 70 miliardi di lire, incluso un intervento straordinario di 20 miliardi di lire per la lotta contro le inondazioni; circa i crediti d'aiuto si decise di aumentare lo stanziamento per il programma di sostegno alla piccola e media impresa, elevandolo a 240 milioni di ECU per il quadriennio 1985-1988, e si annunciò la disponibilità per tre nuovi crediti di 125 milioni di dollari per il progetto relativo allo sfruttamento ed al trattamento del gas naturale, di 160 milioni di dollari per progetti nel campo delle telecomunicazioni e di 30 milioni di dollari per lavori di difesa contro le inondazioni.

Con gli accordi firmati a Roma nel dicembre 1987 in occasione della visita di Stato del Presidente Alfonsin, (Trattato, processo verbale sulla cooperazione e relativi annessi, protocollo aggiuntivo sul « Club Tecnologico »), alla cooperazione allo sviluppo è stato affidato un ruolo ancora più importante che nel passato, nel quadro degli sforzi complessivi che l'Italia intende compiere per favorire la ripresa dello sviluppo economico argentino. Premesso che i due paesi si sono proposti come obiettivo di lungo periodo la mobilitazione, a vario titolo di risorse finanziarie per investimenti in Argentina nel quinquennio 1988-1992 per un importo globale dell'ordine di 5 miliardi di dollari, le intese italo-argentine comportano per la cooperazione impegni concreti a diversi livelli:

a) attuazione del Trattato per quanto concerne la modernizzazione dell'apparato produttivo ed incentivi per attivare nuovi investimenti ed il rientro dei capitali argentini. Come è noto, da parte italiana è previsto il ricorso a due strumenti della cooperazione: crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste (articolo 7 della legge); crediti di aiuto all'Argentina, preferibilmente per progetti produttivi e servizi dall'Italia collegati alle attività delle imprese miste. A tali finalità, sono stati riservati, nel quinquennio anzidetto, risorse finanziarie dell'ordine di 600 milioni di dollari americani, a valere sui fondi della cooperazione;

b) impegno del Governo italiano a finanziare nel medesimo periodo, con crediti di aiuto, progetti di sviluppo in Argentina, secondo le tipologie tradizionali, per un ulteriore importo di 600 milioni di dollari americani, nel biennio 1988-1989. Rientrano in questa categoria progetti già approvati o in via di negoziato, relativi al settore infrastrutturale (trasporti, telecomunicazioni, difesa contro le inondazioni, ecc.), nonché al settore produttivo (sfruttamento delle risorse energetiche, ecc.). Più esattamente, 300 milioni di dollari sono destinati agli investimenti nel settore privato e 300 per infrastrutture (gas naturale, telecomunicazioni e difesa contro le inondazioni);

c) realizzazione dell'Accordo aggiuntivo di cooperazione tecnica sui trasferimenti di tecnologia, mediante la messa in funzione del cosiddetto « Club tecnologico ». Si tratta di instaurare un meccanismo che faciliti, con il ricorso agli strumenti della cooperazione e di preferenza al dono, il trasferimento delle innovazioni tecnologiche in Argentina ed il loro finanziamento;

d) esecuzione di un « pacchetto » di programmi di assistenza tecnica e proget-

tazione di cui molti riconducibili allo schema del « Club tecnologico ». Da parte italiana ci si è impegnati a considerare 37 iniziative per un valore complessivo di circa 115 miliardi. Tali iniziative includono anche alcune di quelle già concordate nella terza riunione della Commissione mista e non ancora approvate;

e) Creazione di taluni strumenti essenziali previsti dal Trattato, per la sua applicazione nel tempo, fra cui essenzialmente il Segretariato permanente ed i meccanismi per il pratico funzionamento delle intese di cui al precedente punto *a)* (Istituto finanziario, Comitato misto, ecc.). La parte argentina ha, per contro assunto l'impegno di introdurre significative modificazioni alla vigente legislazione nazionale allo scopo di dare pratico ed effettivo contenuto alle intese, iniziando dalla normativa sulla tutela degli investimenti italiani e sulla trasferibilità dei capitali.

Iniziative approvate.

Complessivamente dal dicembre 1983 – inizio del governo Alfonsin – ad oggi sono stati approvati i seguenti interventi:

a) con finanziamento a dono, 37 progetti per un totale di 113 milioni di lire, relativi ad assistenza tecnica e progettazione nei settori della formazione professionale ad alto livello, della cooperazione universitaria, della divulgazione scientifica, e, in misura crescente, in quello sanitario.

Di essi, 9 progetti per un totale di 42 miliardi sono stati approvati nei primi 10 mesi del 1988;

b) a titolo di intervento straordinario, sempre con finanziamento a dono, quattro iniziative per complessivi 24,5 miliardi di lire. La maggiore riguarda la costruzione da poco ultimata di un canale scolmatore in provincia di Buenos Aires denominato « Bragado – 9 de julio » per la difesa contro le inondazioni, del valore di 20 miliardi di lire;

c) con credito di aiuto, il programma di sostegno alla piccola e media impresa per complessivi 240 milioni di ECU, volto al finanziamento di progetti di investimento che comportano l'acquisto di beni italiani. Dopo difficoltà iniziali, nel corso del 1987 è stato possibile concordare con gli argentini appropriati meccanismi di valutazione congiunta dei progetti e in Argentina sono state semplificate le procedure per la retrocessione del credito alle aziende interessate. Si è concordato di suddividere il credito in quattro *tranches* e sono già state decretate le prime tre per complessivi 177.2 milioni di ECU.

Sono stati approvati inoltre dal CICS quattro progetti nel settore delle telecomunicazioni, dell'agricoltura, dell'informatica giuridica e dell'energia per circa 11 miliardi di lire, dei quali tre per 7,1 miliardi durante il 1988;

d) sono state finanziate a dono iniziative diverse, eseguite tramite ONG e organizzazioni internazionali, nonché un programma di borse di studio fra i più importanti per la nostra cooperazione. In particolare sono in atto tre programmi multilaterali con l'UNICEF e la FAO per un totale di circa 5 miliardi di lire, 6 programmi ONG, mentre nel solo anno 1987 235 borsisti argentini hanno seguito i corsi di perfezionamento tecnico in Italia.

Contenuto del Trattato.

Il Trattato firmato a Roma il 10 dicembre 1987, ha la natura di un accordo-quadro, destinato ad essere integrato con altri accordi (alcuni dei quali sottoscritti nelle giornate del 7-9 dicembre 1987). L'articolo 1 afferma che i rapporti bilaterali sono basati su « un principio associativo », dettagliato negli articoli seguenti: programmi congiunti (articolo 2), tutela dei rispettivi cittadini (articolo 4), cooperazione economica (articolo 5), collaborazione culturale (articolo 8). L'articolo 3 fa riferimento ai processi di integrazione regionale (CEE e accordi analoghi che stanno nascendo in America Latina).

Disposizioni di immediata applicazione sono invece contenute in altri arti-

coli: esenzioni doganali (articolo 6), creazione del Club tecnologico Italia-Argentina (articolo 7), creazione di organi bilaterali e di procedure di consultazione (articoli 9-14). Seguono le consuete norme finali.

Fanno parte integrante del Trattato un *memorandum* e un processo verbale. Il *memorandum* regola le consultazioni periodiche previste dall'articolo 12 del trattato fra il Presidente della Repubblica Argentina e il Presidente del Consiglio dei ministri italiano oppure fra i ministri degli esteri.

Il processo verbale contiene l'indicazione delle misure economiche, aventi lo scopo di creare investimenti in Argentina per 5 miliardi di dollari nel periodo 1988-1992:

la concessione all'Argentina di crediti di aiuto fino a 600 milioni di dollari nel biennio 1988-1989;

la formazione di *joint-ventures*, in particolare nel settore delle piccole e medie imprese;

la concessione alle imprese italiane che investono in Argentina di finanziamenti agevolati in base alla legge 49/1987;

assicurazioni SACE per investimenti diretti in Argentina;

garanzie del Governo argentino per la libera trasferibilità dei capitali e per incoraggiare il rimpatrio di capitali argentini fuoriusciti;

accesso alla capitalizzazione di titoli del debito estero argentino *(debt-equity swap)* da parte degli investitori privati, con l'esenzione dalle limitazioni legislative agli investimenti e la copertura assicurativa italiana.

Connessione con altri trattati.

Il 9 dicembre 1987, in occasione della visita a Roma del Presidente Raul Alfonsin, vennero firmati numerosi accordi bilaterali, collegati con il trattato per la creazione di una relazione associativa particolare che siamo chiamati a ratificare:

1) Convenzione sulle funzioni consolari. Detta norme aggiuntive a quelle della Convenzione (multilaterale) di Vienna sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963 e sostituisce la convenzione bilaterale tra Italia e Argentina del 28 dicembre 1885.

2) Protocollo sul trattamento ed il soggiorno dei lavoratori. Non riguarda gli emigrati in via permanente, ma i lavoratori che, alle dipendenze di un'impresa di uno dei due Stati, soggiornano temporaneamente nell'altro Stato per ragioni di lavoro. Prevede la libera circolazione, a tal fine, dei lavoratori e delle loro famiglie, con assistenza sanitaria, e particolare trattamento scolastico e fiscale secondo regole dettate dal protocollo stesso.

3) Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile. Sostituisce la vecchia convenzione del 1° agosto 1987. Il relativo disegno di legge di ratifica è stato approvato dai due rami del Parlamento ed è in corso di pubblicazione.

4) Accordo sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione di alcuni documenti. Regola una materia nuova nelle relazioni tra Italia e Argentina, comportando per i cittadini italiani in Argentina (e viceversa) l'utilizzo diretto dei documenti italiani di stato civile, senza traduzione giurata e legalizzazione. Il relativo disegno di legge di ratifica è stato approvato dai due rami del Parlamento ed è in corso di pubblicazione.

5) Protocollo concernente il finanziamento di interventi straordinari contro le inondazioni nella provincia di Buenos Aires.

6) Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione tecnica: Club Tecnologico Italia-Argentina.

7) Accordo di coproduzione cinematografica. Il relativo disegno di legge di

autorizzazione alla ratifica è attualmente all'esame della Camera (A. C. n. 2434).

8) Accordo per la cooperazione scientifica, tecnica ed economica fra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste della Repubblica italiana e la Segreteria di agricoltura, allevamento e pesca della Repubblica argentina.

9) Protocollo aggiuntivo all'accordo culturale del 12 aprile 1961 relativo alla cooperazione nel settore sportivo.

10) Convenzione di cooperazione per la previsione, la prevenzione e la mutua assistenza in caso di calamità.

11) Convenzione per l'assistenza giudiziaria in materia penale.

12) Convenzione di estradizione.

Oneri: come precisato dalla relazione governativa al disegno di legge di ratifica, gli oneri ricadono nella previsione di leggi già vigenti, in particolare della legge 49 del 1987, e nei limiti dei relativi stanziamenti dell'articolo 6 per i crediti di aiuto e dell'articolo 14 per il Club tecnologico e il segretariato permanente. Il disegno di legge non reca pertanto quantificazione di oneri, né relazione tecnica.

Il Trattato fa salvi – naturalmente – gli impegni internazionali assunti dai due Governi. In particolare – per quanto riguarda l'Italia – sono state salvaguardate le specifiche competenze della CEE. Si è anzi cercato di rafforzare i legami di cooperazione tra le Comunità europee, l'America latina e gli organismi di integrazione regionale ai quali l'Argentina partecipa.

* * *

La crescente complessità della regione sud-americana ha spinto i grandi paesi consolidati economicamente e socialmente (Brasile, Messico, Argentina e Venezuela) a voler giocare un ruolo autonomo sulla scena internazionale. Questo li porta a guardare con rinnovato interesse all'Europa occidentale. Le ragioni di tale attenzione sono attualmente destinate ad accentuarsi nel momento in cui il processo di integrazione europea fa un grande passo in avanti, con la partecipazione di tutti i paesi mediterranei (Italia, Spagna, Portogallo e Francia) legati alle migrazioni transoceaniche latino-americane, alla Comunità economica europea. Ma in questo stesso momento l'Europa è immobile e poco attenta all'America latina anche perché orientata verso politiche restrittive.

La cooperazione bilaterale organica tra America latina ed Europa è necessaria subito all'America latina, per consolidare l'evoluzione democratica, per consentire l'autonoma partecipazione ai mercati internazionali, per dare ai grandi paesi del continente la possibilità di favorire l'evoluzione delle nazioni più povere e per contribuire al processo di integrazione panamericana secondo il disegno di Simon Bolivar. Per l'Europa può sembrare meno immediata l'importanza di una scelta, ma nel giro di qualche anno diverrà gravissimo il ritardo di una decisione da cui dipenderà il mantenimento di un ruolo autonomo dell'Europa occidentale e della sua vitalità economica e tecnologica, per la quale è necessario l'apporto delle risorse e delle energie dei paesi più sviluppati dell'America latina, nel quadro di un rapporto organico con il Terzo mondo. In caso diverso l'Europa rischierà di diventare più dipendente dagli USA e dal Giappone, mentre i paesi latino americani saranno trascinati in uno sterile terzomondismo a volte antiamericano e di fatto sempre più condizionato dalle differenze in cui si frammenterebbe al suo interno il subcontinente.

All'inizio del secolo non c'era giorno che la stampa o l'editoria non portasse l'attenzione sull'Argentina e sull'Uruguay, considerato come una sorta di Svizzera dell'America latina. Oggi che le comunicazioni sono rapidissime e la televisione giunge in ogni casa, solo le vicende drammatiche ed eccezionali trovano una risonanza il più delle volte controproducente per chi vive in un egoismo del benessere che poche volte è capace di brevi solidarietà.

La qualità degli interventi richiesti e la loro dimensione sono tali da non potersi esaurire in progetti episodici, né in piccoli progetti di aiuto allo sviluppo. L'Argentina non è assimilabile né ai paesi dell'Africa né ai paesi poveri dell'America latina. I criteri di reddito in uso per la legge di cooperazione allo sviluppo rendono difficile porre l'Argentina tra le priorità, come rendono impossibile paragonare l'agricoltura argentina o l'industria argentina se non ai grandi paesi dell'Occidente. Eppure, malgrado gli ultimi anni di coraggioso lavoro del Governo, non si cambiano a breve termine i dati di drammaticità che spingono gli osservatori a definire l'Argentina « un paese in via di sottosviluppo ».

In sintesi:

il tasso di mortalità infantile è continuamente peggiorato negli ultimi anni, fino a toccare il livello della Bolivia e sono largamente diffusi i fenomeni di denutrizione infantile;

sono stati censiti circa 6,2 milioni di analfabeti, mentre il tasso di disoccupazione si aggira sul 15 per cento;

la spesa per l'istruzione e per la salute non supera il 3 per cento del Prodotto interno lordo (in Italia la spesa per l'istruzione nel 1983 era pari al 6,6 per cento del PIL, a circa il 6 per cento quella per la salute);

viene stimato un fabbisogno insoddisfatto di circa tre milioni di abitazioni, mentre solo lo 0,6 per cento del PIL viene destinato a tale settore e al 60 per cento della popolazione con redditi bassi o medio bassi è attribuito il 20 per cento del reddito, mentre un altro 20 per cento del reddito è attribuito alla popolazione con redditi medi; il 20 per cento dei redditi alti ottiene quindi il 60 per cento del reddito (con una distribuzione più regressiva della media dei paesi latino-americani);

l'area metropolitana della più bella capitale europea d'oltreoceano, Buenos Aires, è congestionata e richiede non solo una serie di interventi infrastrutturali e per la rete dei trasporti urbani, ma un serio programma di insediamenti nelle province patagoniche, che consentano di arginare la corsa alla metropoli e di determinare un più equilibrato assetto del territorio.

Questi pochi dati non vogliono aggiungere ulteriore pessimismo sull'immagine di un'Argentina oberata di debiti e di inflazione, ma solo aprire la via a un nuovo modello di integrazione Europa-Argentina, tenendo conto delle note difficoltà comunitarie che rendono impossibile l'approccio tradizionale basato esclusivamente sull'esportazione e della esigenza di adottare norme e garanzie che superino gli ostacoli attuali agli investimenti italiani, ai coinvestimenti italo-argentini e agli scambi necessari.

Il programma avviato col nuovo trattato, dovrebbe comprendere – credo – interventi a favore del settore agricolo e di quello industriale, delle istituzioni culturali e di ricerca scientifica, delle strutture sanitarie e di trasporto, delle abitazioni, dei servizi sociali e della formazione tecnico-scientifica, anche a beneficio di altri paesi di lingua spagnola. I progetti dovrebbero rispondere a criteri di massima efficienza produttiva, di larga mobilitazione del risparmio locale, di collaborazione e integrazione con analoghe strutture pubbliche o private italiane. In particolare i progetti dovrebbero essere finalizzati a:

lo sviluppo dell'organizzazione cooperativistica con particolare riferimento al settore agricolo, a quello dell'allevamento ed a quello agro-industriale, e allo sviluppo integrale delle aree di frontiera nella zona andina;

la promozione di una adeguata organizzazione del territorio delle province patagoniche, con le loro rilevanti potenzialità anche minerarie (uranio, antimonio, tungsteno), nonché di energia idroelettrica, petrolio e gas; pochi conoscono poi le potenzialità turistiche di aree come quella di Bariloche e dei laghi, dei boschi, dei monti, della neve, dell'area andina, già dotata di ottime attrezzature turistico-alberghiere;

il potenziamento di strutture e servizi sanitari ospedalieri e sociali assieme al sostegno per la creazione di nuove imprese produttive di piccole e medie dimensioni, con particolare riferimento alle iniziative giovanili di lavoro associato e alla modernizzazione della rete ferroviaria e metropolitana;

l'avvio di un vasto piano di edilizia economica e popolare, basato sull'incentivazione delle cooperative di abitazione e sulla mobilitazione del risparmio delle famiglie.

Per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi, sembra utile la creazione (prevista dal trattato) di una istituzione finanziaria bilaterale – eventualmente nella forma di una Banca di medio credito – con lo scopo di canalizzare i nuovi flussi finanziari verso i settori produttivi.

Va rilevato d'altra parte che l'Italia, che nel 1975 occupava il primo posto quale paese compratore e il quinto quale paese fornitore dell'Argentina, nel corso degli anni successivi è andata progressivamente perdendo posizioni in entrambe le graduatorie.

Si tratta di un fenomeno comune anche agli altri paesi europei e riflette la crescente diversificazione del commercio estero argentino, con l'affermarsi di nuovi importanti *partners* commerciali quali, l'Unione Sovietica, il Brasile, la Cina ed il Giappone.

Su tale tendenza di lungo periodo si è poi inserita a partire dal 1982, la crisi del debito estero che ha comportato per l'Argentina da un lato la necessità di adottare una rigorosa politica di limitazione alle importazioni e dall'altro grandi difficoltà per ottenere all'estero il finanziamento delle operazioni commerciali. Di conseguenza si è prodotta una generale diminuzione degli scambi. Anche questi dati debbono farci riflettere.

Sotto questo profilo e in più diretta relazione alle misure richieste dal programma di aggiustamento strutturale, esiste la necessità di finanziare tutta una serie di interventi indispensabili per la realizzazione del programma stesso. Come risulta dalle analisi più recenti di vari organismi internazionali (e in particolare della Banca Mondiale) si dovrebbe arrivare a mettere in atto un vero e proprio programma d'azione centrato soprattutto sul settore industriale, finanziario e del commercio estero.

In sintesi tale programma dovrebbe articolarsi nei seguenti punti:

riforma delle politiche commerciali e in particolare del settore delle esportazioni;

riforma del settore finanziario per migliorare la sua capacità di sostegno ai settori produttivi;

assistenza alla ristrutturazione di alcune importanti industrie parastatali e/o imprese individuali, da considerare come pre-requisito per il varo di una razionale e graduale politica di privatizzazione;

sostegno nell'ambito dello sviluppo della piccola e media industria, in particolare alla politica di assistenza finanziaria e tecnica;

al di là del Segretariato permanente, che rischia di essere solo una sede burocratica di compensazione, occorre l'assistenza alla creazione di meccanismi per l'analisi, valutazione di proposte di progetto « export-oriented » o di sostituzione di importazioni;

passare dall'idea del Club tecnologico ad una più corretta definizione di un programma specifico di trasferimento di tecnologia e di stimolo e di facilitazione politica agli investimenti diretti.

Infine in questo anno della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione non posso tacere di due grandi temi che attendono dal trattato una nuova risposta: la cultura e i servizi socio-sanitari.

È ancora insufficiente il dialogo tra Europa e Argentina (ma il giudizio vale per tutta l'America latina) malgrado il fatto che i migranti costituiscono un naturale elemento di connessione tra i due continenti. Dei persistenti stereotipi impediscono di capire questo tema. La cultura

è ancora considerata come una sorta di privilegio delle *élites* e il suo ruolo internazionale come un aspetto della politica estera dei singoli Stati.

Ma in realtà i migranti hanno portato in America latina un patrimonio linguistico che è la base comune del dialogo, hanno portato costumi, usi tradizionali e conoscenze tecniche che non possono essere separate dal concetto più moderno e completo di cultura. Se per cooperazione culturale dunque si deve intendere sia la cultura materiale che quella non materiale, nella sua più ampia accezione e nelle sue molteplici manifestazioni (cultura umanistica sì, ma anche problemi della società, scienza, tecnica, arti, prodotti della cultura, cinema, mezzi di informazione, ecc.) allora risulterà evidente che i migranti oggi sono diretti artefici di gran parte delle competenze e delle espressioni culturali delle società in cui sono perfettamente integrati.

In America latina si può affermare che non esiste il dilemma difficile dell'assimilazione passiva o dell'integrazione che travaglia l'emigrazione in Europa. L'America latina, malgrado le sue contraddizioni, è più aperta alla cultura dell'accoglienza di quanto non siano oggi i paesi europei. I migranti e i loro figli sono oggi scrittori, scienziati, professionisti, giuristi, giornalisti, artisti, oltreché imprenditori o politici.

Si tratta dunque di dar corpo ad una serie di programmi italiani ed europei, con particolare riferimento ai giovani, alle seconde e terze generazioni di migranti, in materia di lingua e cultura ma soprattutto di acquisizione di competenze tecniche, scientifiche e professionali, perché la cooperazione diventi un moltiplicatore di possibilità di sviluppo e di continuità di scambi.

Così l'esperienza migratoria può diventare un elemento di collegamento e di viva coscienza del legame tra Europa e America latina, piuttosto che una complicazione, o un ricordo spesso respinto nell'inconscio. Naturalmente, ancora una volta, bisogna tener presente che il discorso culturale assume diverso peso nei singoli paesi.

È facile e naturale (ma anche per questo non si capisce perché viene tanto poco curato) in Argentina, o in Brasile, mentre è già più complesso in Venezuela, nei paesi andini o nel centro America o nei Caraibi, dove una incidenza etnica diversa comporta lo sviluppo di un dialogo multiculturale rispettoso delle singole tradizioni.

Questi orientamenti vanno naturalmente estesi ai problemi dell'educazione, delle istituzioni culturali e linguistiche, delle fondazioni che tendono a favorire l'incontro tra le comunità. Vi sono ancora oggi grandi difficoltà a trasferire gli strumenti necessari all'attività culturale dall'Europa all'America latina. I libri ad esempio sono sottoposti a forti imposte e la situazione monetaria li porta a prezzi proibitivi. Così il materiale scientifico e tecnico, come le traduzioni. Sono poi del tutto insufficienti le borse di studio e le possibilità di scambi culturali, che finiscono per considerare i figli degli emigrati come degli stranieri, mentre gli argentini non sono comunque mai degli stranieri.

In Argentina c'è infine una rete ricchissima di istituzioni di assistenza di origine italiana (ospedali, case di riposo, servizi sociali, mutue, ecc.). Una parte di esse conserva il nome italiano anche se spesso non sono più italiane di diritto (oppure sono di doppia nazionalità più o meno clandestina). Alcune pubbliche o private, ricevono aiuti dal nostro paese. Esse sono spesso collegate con l'associazionismo dell'emigrazione o con istituzioni religiose e sociali di diverso orientamento.

Analoga considerazione può essere fatta per le scuole, i centri di formazione, le fondazioni culturali. Occorre finalmente fare un censimento di queste realtà, esaminare gli statuti giuridici, elaborare un progetto coerente per le preziose attività che potrebbero essere svolte ridando un significato al nome italiano, in rapporto ai bisogni reali delle popolazioni, degli emigrati più deboli, ma anche della popolazione argentina nel suo complesso. Nella proposta di legge che ave-

vamo presentato da due legislature alla Camera dei deputati era previsto tra l'altro anche l'Ospedale italiano di Buenos Aires che potrebbe essere anche un polo di formazione di personale di ricerca scientifica, per tutta l'America latina.

Possibile che abbiamo avuto la capacità di far nascere l'Università di Mogadiscio per un'area dell'Africa e che non si possa orientare un progetto della cooperazione allo sviluppo, cioé della legge 49, verso quel terzo mondo della nostra emigrazione che vive l'America latina ?

Alla grande sensibilità del Ministro Andreotti non è sfuggitō questo dato ed ha avviato la legge 49 anche in questa direzione proprio in questo anno della Conferenza dell'emigrazione. Ora occorre sostenere le iniziative delle ONG, delle associazioni dei migranti, sviluppando anche progetti multilaterali a livello europeo. Ciò consentirà anche alla ricchissima rete associativa dell'emigrazione italiana, dei patronati e delle comunità regionali, di ritrovare in pieno il significato della loro antica origine e della loro vitalità finora scarsamente sostenuta dallc istituzioni.

* * *

Per quanto riguarda l'attuazione della parte economica e di cooperazione del trattato nel corso della recentissima visita del Presidente Alfonsin a Roma (21 novembre 1988) è stato completato il complesso negoziato per definire una procedura per la presentazione e l'esame congiunto dei progetti di investimento nel settore privato tramite imprese miste e per i quali, come ricordato nel processo verbale, sono messi a disposizione almeno 300 milioni di dollari per il biennio 1988/89. Si è dovuto infatti individuare una procedura che armonizzasse i requisiti della legge 49 con le esigenze della normativa argentina e che consentisse un vaglio adeguato delle iniziative dal punto di vista economico-finanziario. Era stato questo uno dei temi fondamentali del dibattito che nel frattempo si era sviluppato nel Congresso e nel Senato argentino in occasione della ratifica del trattato. Accanto ad alcune comprensibili differenziate posizioni espresse dalle forze politiche argentine, in quell'occasione si è evidenziata in realtà anche la preoccupazione per l'applicabilità della nuova normativa, nel contesto economico argentino. Perplessità ed ostacoli sono stati intanto felicemente superati ed il trattato è stato ratificato dalla Repubblica argentina.

È stato convenuto così il testo di uno scambio di note che definisce nei dettagli le procedure di attuazione. Al tempo stesso il CICS ha approvato il 31 ottobre la concessione di una prima *tranche* di 50 milioni di dollari – a valere sui complessivi 300 milioni – per finanziare le prime iniziative che verranno approvate con tale procedura.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli altri 300 milioni di dollari per il finanziamento di infrastrutture, in occasione della visita del Presidente Alfonsin, è stato firmato l'accordo per il progetto telecomunicazioni per una valore vicino ai 150 milioni di dollari. Non ha invece avuto buon esito la trattativa dell'ENI per il progetto di sfruttamento del gas naturale, che è stato assegnato dal Ministero delle Opere pubbliche argentino ad un gruppo concorrente americano.

Per la verità questi primi dati sulla attuazione del trattato evidenziano come sia presente il rischio tradizionale di una utilizzazione prevalente o esclusiva delle risorse non per la priorità del Paese o per lo sviluppo delle piccole e medie imprese o delle *joint-venture*, ma nella logica delle grandi imprese nazionali a partecipazione statale o no. Senza sottovalutare la legittimità di tali iniziative, ritengo tuttavia che sarà necessario garantire un equilibrio nelle decisioni, facendo sempre prevalere l'interesse obiettivo del popolo argentino.

* * *

In conclusione, il Trattato italo-argentino per la creazione di una relazione associativa particolare viene ad assumere, per gli aspetti relativi alla cooperazione

allo sviluppo, una portata senza precedenti, tanto in ordine al volume complessivo dello sforzo finanziario, quanto per la tipologia del tutto innovativa e qualificante degli interventi. In tale contesto, l'aspetto più significativo è rappresentato dalla combinazione fra gli sforzi di mano pubblica e quelli del capitale privato, che si associano per il rilancio del settore produttivo argentino: una combinazione che sottolinea nel modo più evidente il ruolo « tradizionale » della cooperazione allo sviluppo come momento trainante e volano di altre e diverse dinamiche, proponendone tuttavia una versione concettualmente d'avanguardia, che ha sollevato l'interesse ed i commenti favorevoli non solo delle forze politiche, economiche e sociali dei due paesi, ma anche degli ambienti internazionali che seguono e gestiscono la problematica dell'aiuto allo sviluppo.

La presenza di una viva ed attivissima comunità italiana e del suo associazionismo potrà certamente essere elemento di collaborazione con organismi imprenditoriali, scientifici e culturali italiani, anche al fine di una ripresa dell'informazione continua sulle reali potenzialità dei due paesi. Nel medio periodo bisogna costituire un osservatorio italo-argentino per l'analisi continua della dinamica dei mercati europei, per prodotti e per paesi, al fine di avere l'esatta conoscenza delle condizioni in atto e delle possibilità di superamento degli ostacoli, per l'allargamento dello scambio.

Con il trattato di associazione del quale non posso che sollecitare una ratifica unanime, facciamo un salto di qualità. Infatti, non serve a gran che avere parole di apprezzamento per lo sforzo che Alfonsin va compiendo, per quanto ciò sia importante. Non basta neppure constatare con compiacimento che la grande maggioranza del popolo argentino è convinta di dover sostenere le istituzioni democratiche anche a costo di nuovi sacrifici. Se vogliamo essere coerenti, dobbiamo fare la scelta di una solidarietà operante, che tra l'altro è anche la scelta di una strategia che consenta di superare e di ricondurre presto al dialogo democratico l'intero « *cono sur* », di collegare questo processo positivo al disegno di integrazione del continente latino-americano, di superamento delle aree di sottosviluppo che lo travagliano e infine il collegamento stabile dell'America latina con l'Occidente, ma con un rapporto privilegiato con l'Europa, come un elemento di affermazione delle libertà dei popoli e delle loro scelte di pace. « *Nunca mas* », « mai più » ha scritto Ernesto Sabato, riecheggiando in qualche modo il messaggio di Ernest Wiechert alla gioventù tedesca, ma se vogliamo che mai più l'Argentina e l'America latina conoscano l'orrore della violenza, dobbiamo saper che quando avessimo fatto il nostro dovere verso l'Argentina non sarebbe che l'inizio di un più ampio dovere di sostegno allo sviluppo di ogni singolo paese del Continente, con lo stesso spirito. Bisogna ricominciare, con la stessa tenacia con cui i nostri padri, migrando, lavorarono per il nuovo mondo.

FRANCO FOSCHI, *Relatore.*

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI)

PARERE FAVOREVOLE

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE	TESTO DELLA COMMISSIONE
RT. 1.	RT. 1.
1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987.	*Identico.*
ART. 2.	ART. 2.
1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 del Trattato stesso.	*Identico.*
ART. 3.	ART. 3.
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.	*Identico.*